

LA TENDA

INTRECCIO DI VITE...

Festa della Famiglia di Nazareth: inizio di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Non una festa di buoni sentimenti, ma il giudizio sul mondo, la conversione della storia. La grande ruota del mondo aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nasce, anzi quando il Figlio di Dio è partorito da una donna, il movimento della storia per un istante si inceppa e poi prende a scorrere nel senso opposto: l'onnipotente si fa debole, l'eterno si fa mortale, l'infinito è nel frammento. Le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia: un padre, una madre, un figlio, il nodo della vita, il perno del futuro. Le cose decisive "oggi come allora" accadono dentro le relazioni, cuore a cuore, nel quotidiano coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e generose che sanno "prendere con sé" la vita d'altri. Giuseppe è il modello di ogni credente, in cui la fede e affetti sono forza l'uno per l'altro. Erode invia soldati, Dio manda un sogno. Un granello di sogno caduto dentro gli



ingranaggi duri della storia basta a modificarne il corso. «Giuseppe prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto». Un Dio che fugge nella notte! Perché l'angelo comanda di fuggire, senza garantire un futuro, senza segnare la strada e la data del ritorno? Perché Dio non salva dall'esilio, ma nell'esilio; non ti evita il deserto ma è forza dentro il deserto, non protegge dalla notte ma nella notte. Per tre volte Giuseppe sogna. Ogni volta un annuncio parziale, una profezia di breve respiro. Eppure per partire non chiede di aver tutto chiaro, di vedere l'orizzonte completo, ma solo tanta luce quanto basta al primo passo, tanta forza quanta ne serve per la prima notte. A Giuseppe basta un Dio che intreccia il suo respiro con quello dei tre fuggiaschi per sapere che il viaggio va verso casa, anche se passa per il lontano Egitto; che è un'avventura di pericoli, di strade, di rifugi e di sogni, ma che c'è un filo rosso il cui capo è saldo nella mano di Dio. Giuseppe rappresenta tutti i giusti della terra, uomini e donne che, prendendo su di sé vite d'altri, vivono l'amore senza

contare fatiche e paure; tutti quelli che senza proclami e senza ricompense, in silenzio, fanno ciò che devono fare; tutti coloro il cui compito supremo nel mondo è custodire delle

vite con la propria vita. E così fanno: concreti e insieme sognatori, inermi eppure più forti di ogni faraone.

don Gigi

IL PRIMO GIUBILEO

Eccoci alla quarta puntata della nostra rubrica giubilare. **Oggi parliamo del primo giubileo.** Roma è sempre stata meta di pellegrini desiderosi di pregare sulle tombe dei martiri e di visitare le prime chiese. A Natale del 1299, i pellegrini che andavano a pregare nella Basilica di San Pietro divennero sempre più numerosi perché si era diffusa la voce che chi si fosse recato a Roma in pellegrinaggio pieno perdono dei del 1300, papa incuriosito da tanta Pietro, chiese di tutto quell'accorrere risposero che avevano **dell'indulgenza** che ogni giorno di volendo deludere mese dopo il Papa cui approvava il pellegrinaggio a Roma e dichiarava il **Pienissimo perdono** dei peccati per chi si fosse recato nelle basiliche di San Pietro e di San Paolo, per trenta volte se abitanti a Roma e per quindici volte se forestieri. Giunsero a Roma tantissimi visitatori, circa due milioni, dall'Italia e dall'Europa. Il pellegrino che arrivava a Roma per l'anno santo veniva chiamato "romeo". Tra i tanti pellegrini, si pensa che ci sia stato anche Dante Alighieri, il famoso poeta che ha scritto la Divina Commedia. Infatti, in uno dei suoi versi, Dante descrive la confusione dei pellegrini che percorrevano il ponte Sant'Angelo, a Roma, nei due sensi di marcia, cosa che avvenne nell'anno del giubileo. Il **testo della bolla** papale fu inciso su marmo e la lastra si trova ancora oggi sulla facciata della basilica di San Pietro, in alto, a sinistra della Porta Santa.



avrebbe ricevuto il peccati. Il 17 gennaio Bonifacio VIII, folla che arrivava a San direttamente il motivo a Roma. I pellegrini gli sentito dire avrebbero ricevuto per pellegrinaggio. Non tanta pietà popolare, il pubblicò la **Bolla** con

SAN MAURO PATRONO

Il 15 gennaio **abbiamo vissuto a Gnignano la festa patronale di San Mauro** Abate. San Mauro, discepolo di San Benedetto, è esempio di obbedienza, di vita ascetica e di dedizione alla preghiera e al lavoro, valori che caratterizzano la spiritualità benedettina e che sono tuttora attuali per noi. La sua vita è testimone di come l'obbedienza e la costanza nella preghiera possano trasformare una persona e la sua comunità. Il carisma di San Mauro si riassume in un profondo senso di umiltà e servizio. Non solo obbedì al suo maestro San Benedetto, ma trasmise anche ai suoi confratelli l'importanza di vivere insieme nella pace, nell'unità e nel servizio reciproco. San Mauro ci insegna che la vita cristiana non è un cammino di solitudine, ma una chiamata a vivere insieme nella comunità, nel rispetto e nell'amore fraterno. Oggi, in un mondo che spesso sembra distante dalla spiritualità e dalla quiete del cuore, San Mauro ci offre una testimonianza di speranza. Egli ha vissuto in un'epoca in cui il caos e la decadenza morale sembravano prevalere, ma attraverso la sua vita di fede e di preghiera, ha trovato la pace



interiore e ha portato frutto per il Regno di Dio. Così anche noi, seppur immersi nelle difficoltà della vita quotidiana, siamo chiamati a non dimenticare mai la nostra vocazione alla santità, che è un cammino di fiducia e di speranza in Dio. San Mauro ci insegna che anche le cose piccole e quotidiane, se vissute con amore e dedizione, sono segno della presenza di Dio nella nostra vita. Impariamo così a dare valore a ogni istante, a ogni gesto, perché Dio si manifesta nelle piccole cose.

Oggi, sull'esempio di San Mauro, voglio dire GRAZIE a tutti

coloro che hanno reso possibile la festa di Gnignano. Un grazie

che nasce dal profondo del cuore e che vivo come autentica carezza del Nazareno alla mia vita di prete chiamato a essere parroco di questa porzione del popolo di Dio. Grazie per chi ha riparato le luci delle luminarie del Natale, a chi si prende cura costantemente della pulizia, dell'apertura della Chiesa. Grazie a chi offre i fiori. Grazie a chi ha donato i prodotti per il banco vendita. Grazie a coloro che si sono prodigati nella realizzazione della cappella antistante la chiesa, così da poter celebrare la

messa al caldo e in un luogo accogliente. A chi ha pulito, dipinto e abbellito tutto quanto con gusto e amore. Grazie al gruppo Alpini per tutta la manutenzione. Grazie! Che

San Mauro, abate e testimone della fede, ci aiuti a camminare con gioia e speranza lungo il nostro cammino di fede.

don Gigi e don Pasquale

SE QUESTO È UN UOMO

Alberto, Lorenzo, Pikolo, Steinlauf: nomi che a prima vista possono dire poco, ma che per Primo Levi rappresentano "ciò che lo ha salvato", permettendogli di rimanere uomo, resistendo al piano di annientamento fisico e psicologico che stava al centro del progetto dei lager. Seguire queste figure nella rilettura di "Se questo è un uomo" vuol dire cercare nel buio i raggi di luce che ancora oggi possono aiutarci a dare senso al nostro vivere in un mondo come sempre segnato anche dalla sofferenza e dalla guerra. L'itinerario ideale attraverso le pagine di Levi parte dall'arrivo ad Auschwitz e dalla descrizione del campo, tra "sommersi e salvati"; prosegue poi con gli incontri con Steinlauf e Alberto, arrivando a ripercorrere, negli occhi di Pikolo, il viaggio dell'Ulisse dantesco, in una delle pagine più intense dell'opera. Il

racconto di Levi porta infine a mettere al centro della riflessione Lorenzo. Come scrive l'autore: "I personaggi di queste pagine non sono uomini. La loro umanità è sepolta, o essi stessi l'hanno sepolta, sotto l'offesa subita o inflitta altrui. Le SS malvage e stolide, i Kapos, i politici, i criminali, i prominenti grandi e piccoli, fino agli Häftlinge indifferenziati e schiavi, tutti i gradini della insana gerarchia voluta dai tedeschi, sono paradossalmente accomunati in una unitaria desolazione interna. Ma Lorenzo era un uomo; la sua umanità era pura e incontaminata, egli era al di fuori di questo mondo di negazione. Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo".

I contenuti sono presentati in forma di monologo e attraverso la lettura di testi scelti, con il supporto di



proiezioni, luci e musiche di sottofondo. La proposta è quella di letture che siano al tempo stesso incontri, narrazioni, monologhi teatrali. Al centro di tutto, il gusto del raccontare; raccontare storie, raccontare vite, alternando il semplice dialogo a momenti in cui luci, musica e parole si fondono, creando

suggerimenti e suscitando emozioni. Le letture - monologo sono accompagnate da musiche tratte dal repertorio sinfonico dell'800 e del '900, appositamente selezionate dal Maestro Gabriele Bazzi Berneri. **Vi aspettiamo lunedì 27 gennaio presso l'Oasi... per non dimenticare, mai!**

“AD EFFETTO NOI”... PRIMA PERSONA PLURALE

Quarant'anni fa Virna Grazioli e i suoi amici, appena usciti dal Conservatorio, **sognavano** di portare la musica nel loro paese, Fara Gera d'Adda. Alcuni anni dopo **hanno fondato “1000 NOTE PER EDUCARE”**, una società cooperativa sociale o.n.l.u.s., che organizza corsi di musica per bambini e ragazzi. Il sogno è quindi divenuto realtà ma non era ancora completo. Un problema affliggeva questa realtà, ovvero che non si stava dimostrando inclusiva come la si era sognata.

Da qui **la seconda fase di questo sogno** giovanile, l'Associazione di volontariato o.n.l.u.s. **“AL DI LA' DEL MIO NASO C'È ...”**, frase che si conclude in questo modo: “uno diverso da me”. Il sogno stava crescendo con la volontà e l'intenzione di non escludere nessuno, di accogliere tutti, di accettare e valorizzare le diversità e le specificità

di ciascuno, creando rapporti e relazioni con coloro che, appunto, sono “diversi da me”. L'associazione ha deciso di non focalizzarsi più solo sulla musica ma di spaziare in altre attività e specifici laboratori (arte, cucina, disegno, tempere, orto...) o semplicemente con la condivisione libera di tempo, spazio e luoghi. Questa seconda associazione, oltre ad includere tutti, ha dato e sta dando tanta fiducia agli adolescenti e ai giovani che vogliono mettersi in gioco come volontari, passando i loro sabati accanto ai bambini a loro affidati e vivendo appieno ogni ora condivisa, facendo crescere e crescendo loro stessi in un clima di accoglienza, rispetto e armonia.

Ora il sogno era quasi completo. Si è voluto aggiungere un ulteriore tassello, una speranza solida per il futuro di quei ragazzi “diversi” che spesso non riescono ad avere una

possibilità nel mondo del lavoro. Questo nuovo tassello è **“L'ORTO CHE FA LA DIFFERENZA”**, un terreno di tredicimila metri quadri che, dopo 5 anni di pulizia dai ciottoli e sassi (di cui i terreni di Fara sono molto ricchi), in questi ultimi 3 anni ha permesso di coltivare verdure, erbe aromatiche, spezie ma soprattutto di dare un lavoro (dalle 8.00 alle 12.00 di ogni giorno) a questa decina di ragazzi speciali, dove ognuno, per le sue capacità, fa la sua parte.

Non è ancora finita però. I sogni più grandi, più veri e più importanti sono anche rischiosi, necessitano di un vero atto di amore, speranza e un po' di follia. È quello che hanno fatto questi sognatori che il 6/12 in piena pandemia **hanno ipotecato le loro case e aperto un mutuo per la creazione del “CENTRO ARTISTICO POLIEDRO”**, ristrutturando in due lotti (di cui uno ancora work in progress) una azienda dismessa nei pressi dell'orto.

All'interno di questo centro si sono finalmente riunite le tre realtà sopra descritte “armonizzate in un unico sogno”. Un sogno che, ormai

avrete capito, **non è mai del tutto finito...**Virna infatti ha espresso un desiderio per il futuro: **aprire una scuola per ragazzi delle medie e delle superiori, sempre con lo stesso stile.** A testimonianza che i sogni più grandi non si esauriscono mai. È stato citato sempre e solo un nome in questo articolo ma questa realtà è costituita da moltissimi



MERCOLEDÌ 29 GENNAIO ORE 21,00

EDUCAZIONE E' COSA DEL CUOP

**“Se l'Unità di misura fosse l'Unicità,
tutti avremmo le stesse possibilità”**

~ Virna Grazioli, educatrice e f
~ Centro Artistico Poliedro

sognatori: Virna Grazioli, Alessandra Guarnerio, Amanda Lisbona, Mattia Frigerio, Daniele Intra, Andrea Frigerio, Davide Vallotta, Debora Lain, Aron Leoni e molti altri giovani volenterosi, che oltre a dedicare il loro tempo ai bambini a loro affidati, fanno

formazione continua, una formazione dinamica e alternativa in grado di creare e trovare armonia tra tutti gli animatori (capacità molto utile anche durante il servizio di volontariato ... dove devi sincronizzarti con altri 130 ragazzi). **Poiché le cose da dire sarebbero ancora moltissime... vi aspettiamo al Cine - Teatro Oasi mercoledì 29 gennaio alle ore 21,00.** Chissà che dalla forza di questi sogni possa nascere qualche sogno concreto anche per noi!



Oasi

I FILM DELLA SETTIMANA



Cinema Teatro Oasi

Locate di Triulzi - Piazza Vittoria, 12 - 0290733020

DAL 27 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO



stagione 2024/25 www.lettereVive.it progetto lettereVive

Quello che mi ha salvato

Se questo è un uomo

di Primo Levi

lunedì 27 gennaio 2025 ore 21.00

in occasione della Giornata della Memoria

Letture e commento **Riccardo Moratti**
 selezione musiche **Gabriele Bazzi Berneri**
 un progetto LettereVive

ingresso libero



martedì

28 gennaio 2025

ore 21

venerdì

31 gennaio 2025

ore 21

sabato

1 febbraio 2025

doppio spettacolo

ore 16,30 ore 21

domenica

2 febbraio 2025

doppio spettacolo

ore 16,30 ore 21

www.sanvittoremartire.it - seguici su:



[oasi_salateatro](https://www.instagram.com/oasi_salateatro)

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 26 gennaio, Sacra Famiglia di Gesù.

Ore 8,30 Rina, Elena Manzetti.

Ore 9,30 (Fontana) Tina e Carlo Braga.

Ore 9,30 (Gnignano) Intenzione dell'offerente.

Ore 11.00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Luigina, Ambrogio e fam. Grazioli e Migliavacca.

Ore 21,00 Catechesi giovani in chiesa parrocchiale "Amicizia Spirituale".

Lunedì 27 gennaio, Feria.

Ore 8,00 don Alessandro e sacerdoti.

Martedì 28 gennaio, san Tommaso d'Aquino, presbitero e dottore della Chiesa.

Ore 8,00 Biagio, Sabina e Rosaria.

Mercoledì 29 gennaio, Feria.

Ore 8,00 Polloni Franco, Anna e Bortolo. **Adorazione Eucaristica fino alle 11,00**

Giovedì 30 gennaio, Feria.

Ore 8,00 Capuzzoni Egidio, Luigi e Premoli Clementina.

Venerdì 31 gennaio, san Giovanni Bosco.

Ore 8,00 Gli amici del Rosario.

Ore 17,00 S. Messa per l'Oratorio.

Sabato 1 febbraio, Beato Carlo andrea Ferrari, vescovo.

Ore 18,00 Adelio e fam. **Processione Candelora.**

Domenica 2 febbraio, Presentazione del Signore.

Ore 8,30 Fernanda Delfini, Necchi Luigi.

Ore 9,30 (Fontana) Vincenzo e Francesco Coluccio.

Ore 9,30 (Gnignano)

Ore 11.00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Antonio e Gabriella Cornalba.

CONTATTACI

SEGRETERIA PARROCCHIA:

LUNEDI' E GIOVEDI' MATTINA ore 9,00 - 12,00 e SABATO POMERIGGIO ore 15,30 - 18,00.

Parrocchia - Segreteria: 02.90733020 (aperta prima e dopo le s. Messe).

SEGRETERIA ORATORIO: TEL.:

0290730073 - dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30 alle 18,30.

ASPORTO DI FEBBRAIO

I nostri magnifici chef propongono "Le lasagne" da asporto domenica 2 febbraio. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria della Parrocchia entro giovedì 30 gennaio 2025.